



# IL SANT'ANNA

## SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

15° Domenica del Tempo Ordinario  
**Domenica 14 Luglio 2024, n. 86**  
Anno III, n. 189

Insieme, disarmati, liberi (Mc. 6,7-13)

don Jacopo

## Vivere così

Il cardinale Camillo Ruini ha recentemente osservato che «l'anima senza il corpo è come un pinguino nel deserto: non è nel suo ambiente».

Lo spaesamento radicale di «un pinguino nel deserto» è un'immagine molto efficace, che cerca di curare la distorsione data dallo spiritualismo, quell'atteggiamento religioso popolare maniacalmente fatto solo di nuvolette e di anime e di angioletti paffuti che svolazzano qua e là, dove la dimensione fisica - la carne - viene guardata con sospetto e messa in secondo piano o anche più in basso rispetto all'anima.

Lo spiritualismo non è fede, non è cristiano, è una patologia religiosa che si può trasformare in un'esperienza tossica e morbosa e lasciare profonde ferite nelle persone che lo esprimono e nelle persone vicine a loro. Molte problematiche culturali, relazionali e di fede vengono dallo spiritualismo che deforma la fede cristiana e ne guasta il messag-

gio autentico. Il gesuita padre Antonio Spadaro, nel suo libro «Gesù in cinque sensi. Un racconto in carne ed ossa», sostiene con ragione che ancora oggi la dimensione carnale di Gesù turba il cattolico devoto che la evita, la mette tra parentesi, non ne vuole sentire parlare e si nasconde e perde nello spiritualismo.

Eppure il vangelo è molto chiaro, anzi chiarissimo: Gesù risorge nella pienezza della sua umanità integrale, anima e corpo. Gesù risorto chiede qualcosa da mangiare, chiede l'indirizzo di una trattoria e non quello di un santuario, con grande disappunto degli spiritualisti di ieri e di oggi.

L'incarnazione di Dio, il suo prendere carne ed ossa in un corpo umanissimo come il nostro, è il cardine della fede cristiana.

Al cuore della nostra fede non c'è un Dio lontano e inaccessibile come in certo Islam o in certo Ebraismo, c'è invece Cristo, il Signore, il Logos che

smette di essere Parola e si fa corpo, così possiamo abbracciarlo e non solo ascoltarlo o venerarlo: Gesù è l'uomo-Dio. Proprio perché Gesù «ci tocca» e «si lascia toccare» allora possiamo avvertire interesse per la parola salvezza, che smette di essere un concetto vago ed immateriale, fatto di nuvolette e di angioletti e invece ci riguarda, ci tocca.

Il vangelo è tutta un'altra storia rispetto allo spiritualismo devozionista, il vangelo è di carne e di sangue, ma bisogna conoscerla questa storia se vogliamo viverla anche noi, se vogliamo credere nell'uomo-Dio che risorto va a trovare i suoi amici e cena con loro.

Il vangelo di oggi ci indica tre stili di cammino, tre accorgimenti molto concreti, per gente con i piedi per terra e non con la testa tra le nuvole. Il primo: «a due a due: insieme». L'umano splende di tutta la sua bellezza solo nella relazione, nello stare con qualcuno, siamo noi stessi solo con qual-

cuno di fianco, ci conosciamo solo nello sguardo dell'altro.

Da soli siamo come pinguini nel deserto, come l'anima senza corpo o come il corpo senz'anima. «A due a due» è il principio di tutto, dell'umano buono e della chiesa: mai senza l'altro. E questo rende immuni dagli «spiriti impuri» dice il vangelo, cioè da quelle parole, da quegli sguardi che puzzano di marcio, questo vuol dire «impuro»: marcio.

Le alitate nefitiche di coloro che non credono nel cambiamento, nella vita lieta, nell'amicizia, nella fraternità, nella compagnia e vanno in giro a spegnere ogni lampo di vitalità, di entusiasmo, persino di amore. «A due a due, insieme» si abbandona il marciame e si arriva ovunque: è l'avventura più bella. Il secondo suggerimento è «equipaggiamento leggero».

Disarmati: «Non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone, né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma sandali comodi e una tunica». Il contrario delle nostre ossessioni: mi serve questo, mi serve quello, come faccio senza quell'altra cosa. Invece il vangelo: né questo, nel quello, né quell'altro. Un vestito, dei sandali e il bastone del pellegrino, ovvero di chi non ha una casa e cerca ospitalità.

Ad essere precisi qui, su questo aspetto, il vangelo calca la mano, parla di un vero e proprio «ordine» di Gesù.

E' uno dei pochi passi evangelici dove Gesù «ordina» qualcosa, senza a quanto pare ammettere eccezioni, si-

gnifica che la questione dell'equipaggiamento leggero è fondamentale. San Francesco d'Assisi non si è fatto troppe domande, non ha contestualizzato questo passaggio, non ha diluito la radicalità in anni di interpretazioni testuali ad un prestigioso istituto di studi biblici. San Francesco ha preso queste parole così come sono ed ha vissuto in modo talmente libero e lieto che di fronte alla sua storia noi carichi di ogni orpello non possiamo fare altro che sospirare per tanta libertà e gioia. Forse il grido del Battista nel deserto - «Raddrizzate le vie del Signore!» - non era una minaccia moralistica. Forse colui che viveva indossando stracci trovati in giro e nutrendosi di miele selvatico, voleva dirci che la strada di Dio non necessita di talismani, di medagliette, di statuine, di oggettistica. Non necessita neppure di denaro, neppure di pane. Una volta una mia amica mi ha detto essere così tanto innamorata del suo fidanzato che quando stavano insieme si dimenticavano di mangiare. A volte i ragazzi quando giocano sul piazzale sono talmente contenti che si dimenticano di mangiare. A volte il violoncellista è così immerso negli studi dei preludi di Bach che si dimentica di mangiare, si nutre del suo amore.

Poi in serata fidanzati, ragazzi e violoncellisti saranno presi da gran fame, certamente, ma quel «senza pane» ci ricorda che «non di solo pane vive l'uomo», che servono ragioni oggi sempre più fragili e smar-

rite per avere fame di pane. Infine se vogliamo scendere dalle nuvole soffocanti e di bambagia dello spiritualismo, se vogliamo mettere i piedi per terra e vivere una storia di salvezza come quella del vangelo, non dobbiamo portare via all'altro nemmeno un granello di polvere: «scuotete la polvere dai vostri calzari».

Non è una maledizione, è un gesto radicale di libertà: me ne vado senza nulla così come sono arrivato senza nulla.

Non ti ho agganciato e sedotto per aumentare di una persona il mio gruppo, non ti ho parlato bene del mio movimento, della mia parrocchia per avere una persona in più, non ti ho chiamato solo perché c'è un'occasione di visibilità e dobbiamo fare vedere di essere tanti.

Non ti ho manipolato in nessun modo, non ti ho strumentalizzato, non ti ho trattato da numero, da vassallo, da sottoposto. Torno sulla mia strada e non ti porto via nulla, nemmeno un granello di polvere attaccato alle suole dei sandali. Tasche vuote all'andata, tasche vuote al ritorno.

Piedi per terra, insieme, disarmati e senza nulla in tasca ma contenti di vivere. Questa è vita, questo è vangelo.

**Giovedì 18 Luglio,  
ore 21.00**

**Santa Margherita Ligure**

Sagrato della Basilica,  
Alberto Melloni presenta  
il suo libro: "Storia di  
Mi. Lorenzino don Milani".

Interventi musicali  
al pianoforte  
di Elias Bruno Urbina

## Il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me

Molti anni fa, ai tempi del Liceo, ho incontrato per la prima volta questa celebre frase di Kant, piuttosto misteriosa e magnetica: «Il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me». Quando ero giovane, con gli amici parlavo spesso delle paure, dei dubbi, delle bellezze e degli effetti speciali, che solo la vita sa mostrarci e sotto un cielo stellato nel cuore della giovinezza le grandi domande riverberano in modo indimenticabile. Altri tempi. Quante volte la nostra esistenza ci ha spaventati, perché si sentiva invece sopraffatta da quel cielo stellato. Quante domande sono sorte in noi senza risposta, quante insicurezze ci portiamo dentro, quanta rabbia perché desideriamo quell'Amore, ma fa paura, e quella Croce che ancora oggi ci provoca. Quante domande. Che cosa è giusto e cosa è sbagliato? Che cosa fare e non fare? Il Cielo è una minaccia o un dono? Ci vuole molta umiltà e occorre non avere macigni sul cuore, come ci suggerisce Calvino, per planare sulle cose dall'alto. Per me è stato illuminante e consolante un brano del libro dei Proverbi (24,15) che mi ha invitato alla scelta morale della libertà, impedendo di scartare la via giusta, di precipitare in un fossato, deviando in sentieri tortuosi e strade distorte. Filosofi, Padri della Chiesa e S.Tommaso d'Aquino ci hanno

invitato a pensare e agire in modo virtuoso e giusto. Il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724 - 1804: il 22 aprile abbiamo festeggiato i 300 anni della nascita) scrive la celebre affermazione a conclusione della sua opera «La critica della ragione pratica» (1788): «Due cose riempiono l'animo di ammirazione e di reverenza sempre nuove e crescenti, quanto più spesso e a lungo il pensiero vi si sofferma: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me». Mentre il cosmo è retto da leggi meccaniche, la persona umana ha inciso nella sua coscienza una norma morale. Questo «imperativo categorico» ci interpella a vivere secondo virtù e a rigettare il vizio. Ma il cristianesimo afferma che potente è il sostegno che ci viene offerto da Dio, sempre però nel rispetto della nostra libertà. E' questa l'iscrizione sepolcrale che Kant ha voluto sulla propria tomba: « il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me». Festeggiando il terzo centenario della sua nascita, intendo riconoscere che il pensiero di questo filosofo, le sue idee sono parte integrante del nostro patrimonio intellettuale. Non intendo annoiare, ricordando il pensiero filosofico kantiano, ma soltanto richiamare queste parole: «Ogni interesse della mia ragione, così il pensiero speculativo come pratico, si concentra nelle tre

domande: Che cosa posso sapere? Che cosa devo fare? Che cosa posso sperare? Sono le nostre stesse domande». Dobbiamo ricordare anche il giudizio drastico su Kant da parte di Rosmini: «orribile abisso della filosofia», mentre l'università di Lovanio ha tentato di combinare Kant con S.Tommaso. Rosmini considera atea la filosofia di Kant, anche se la fede (cioè il fideismo) coincideva con le buone pratiche della vita morale (cioè il moralismo). Kant era religioso però non era sicuro della metafisica e dell'esistenza di Dio, che riteneva incontrabile attraverso l'azione morale. Papa Benedetto XVI disse: «Non siamo noi a creare ciò che è buono (sarebbe moralismo), ma la Verità ci viene incontro perché Dio è Verità: ecco perché la fede non può diventare moralismo». Gesù è morto perché ha scelto di vivere secondo Dio e non secondo gli uomini: ecco la vera morale che nasce dalla fede in Dio. Aiuta sempre e non poco la riflessione fermarsi, sostare a contemplare il cielo stellato: su questo ha avuto ragione Kant.

**Luglio e Agosto**  
domenica ore 21.00  
S. Messa sul sagrato  
di Sant'Anna

«Prima lo stelo,  
poi la spiga,  
poi il chicco pieno  
nella spiga»

Marco 4,28

# NON È PECCATO CAMBIARE

## SABATO 20 LUGLIO

SS. MESSE ORE 9.30 - 18.00

ore 18.00: unzione dei malati

Segnalare la propria presenza in sacrestia nei giorni precedenti.

Presiede **don Aurelio Arzeno**, parroco emerito

ore 19.00: offerta dei fiori all'effigie di Sant'Anna

da parte delle bambine e bambini della comunità parrocchiale

A termine gelato per tutti sul sagrato

## DOMENICA 21 LUGLIO

SS. MESSE ORE 8.30 - 11.00 - 18.00

ore 11.00: Santa Messa Solenne

Presiede **don Jacopo De Vecchi**, parroco Prevosto

Coni a cura del Coro parrocchiale

Partecipa il «Quartetto Genovese»

Cristian Budeoni, violino I, Marco Mosca, violino II,

Ale Moscurro, viola, Kim Schiffla, violoncello

Dirige il M<sup>re</sup> Filippo Tori

A termine sul piazzale

Concerto della Corpo Bandistico Città di Rapallo

RINFRESCO A CURA DEL C.A.S.A.

## VENERDÌ 26 LUGLIO

SS. MESSE ORE 8.00 - 18.00

ore 8.00: Santa Messa presso l'antica chiesa di Sant'Anna

ore 9.30: Santa Messa Chiesa parrocchiale

Presiede **don Aurelio Arzeno**

ore 17.30: Canto del Vesprio, Adorazione e Benedizione Eucaristica,

ore 18.00: Santa Messa solenne

Presiede **don Jacopo**

ore 21.00: **PROCESSIONE** con l'effigie lignea di Sant'Anna,

portata a spalle dal Sestiere Cappelletta, dai Volontari del C.A.S.A.

e dai parrochiani

Presiede **S.E. Mons. Giampaolo Devasini**, Vescovo di Chiavari

PERCORSO: VIA SANT'ANNA LANTICA CHIESETTA - VIA MAMELI

ROTONDA DI VIA TORINO: SOSTA SUL BOMBE PER SPETTACOLO PIROTECNICO.

REINTRO IN VIA MAMELI PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Corpo Bandistico Città di Rapallo

Il grande Cristo Nero della parrocchia di Sant'Anna è portato

dalla Confraternita di S.S. di Montalegno e di Sant'Anna.

seranno presenti i Crocifissi delle Confraternite liguri

Spettacolo pirotecnico a cura del Sestiere Cappelletta



## LUNEDÌ 22 LUGLIO

ore 21.00  
sul piazzale

Incontro con  
don **Domenico Cambareri**

«NON È PECCATO CAMBIARE.

ESSERE CRISTIANI

OGGI IN ITALIA»

Segue rinfresco sul piazzale

Specialista botanica, specializzata nel corso mirato di botanica, parata, da vivante in  
Italianistica, lingua e cultura europea e ricerca nel linguaggio, presso l'Università di Bologna,  
Dottorato di Lingua e Letteratura Italiana.  
Altre: 051.1.9901 - 051.1.9902 - 051.1.9903

### STANDS GASTRONOMICI

Sestiere Cappelletta (Via Rico) Da Lunedì 22 a Giovedì 25 Luglio dalle ore 19.00 - C.A.S.A. (Via Tre Scalini) Sabato 29 e Domenica 30 Luglio dalle ore 19.00